



Logica armata. «Per risolvere la situazione in Iraq - un Iraq in grado di governarsi, mantenersi e



difendersi da solo - non basta un'operazione militare. Ed è esattamente per questo motivo che ho

inviato più soldati a Baghdad»

George W. Bush, frase pronunciata a Washington il 3 aprile, ripresa dalla rivista «Internazionale»

Tronchetti riapre lo scontro con Prodi

Telecom, il proprietario di Pirelli lamenta: «Il governo ha fatto scappare At&t» Montezemolo va in suo soccorso. Il premier: spero che l'azienda resti italiana

L'ossessione di Mieli

ANTONIO PADELLARO

Paolo Mieli ha un incubo: Massimo D'Alema. Ci duole rivelarlo ma davanti all'evidenza di una vera e propria sindrome dai tratti ossessivi, come tacere? Mieli vede D'Alema dappertutto. O meglio ne intravede ovunque l'ombra e il baffo ostile. E dietro l'ombra la macchinazione, l'intrigo, il maneggio. E subito ne è tormentato, e più l'assillo cresce e più la malinconia lo avvolge come un sudario. Per quale motivo non sapremmo dire, ma un motivo ci sarà. Lunedì scorso, per esempio, quando il direttore del *Corriere della sera* ha letto l'articolo de *L'Unità* dedicato alla cordata Colaninno-Berlusconi per Telecom, subito (se lo conosciamo bene) l'istinto giornalistico gli avrà suggerito apprezzamento per la notizia esclusiva e ben argomentata; qualità che da buon direttore non ha mai smesso di pretendere dai suoi redattori. Ma un momento dopo, immaginiamo, ecco che come un chiodo puntuto il sospetto avrà preso a straziarlo. Cosa nasconde, in realtà, quella notizia? Quale congiura? Quale comunista inciucio? Spettrale l'ombra del baffo gli si è manifestata. E dunque bisognava indagare, controllare, aguzzare la vista.

Le linci dattilografe non mancano al *Corriere*. Il più adatto sarebbe stato Battista. Ma, chissà, forse era impegnato a disvelare i crimini di Menenio Agrippa e della sinistra della plebe. Così come Ichino stava facendo con la sinistra fannullona. E Panebianco con la sinistra talebana. Fu allora che Mieli chiamò Sergio Romano, e s'alzò alto un nitrito. Era il baio che l'ambasciatore cavalcava, come ogni mattina, nella bruma prima di dedicarsi all'epistolario intrattenuto con il barone Otto von Bismarck sulla battaglia di Sadowa.

segue a pagina 29

«Hanno fatto scappare At&t» si lamenta Marco Tronchetti Provera che torna ad attaccare il governo, spalleggiato da Luca di Montezemolo, sul caso Telecom. Ieri il Consiglio di amministrazione ha eletto presidente Pasquale Pistorio, mentre Tronchetti Provera è tornato in Mediobanca che lavora alla cordata con Mediaset e Colaninno. Prodi sostiene che ci sono tempi lunghi per trovare una soluzione e spera che il gruppo resti italiano. Per l'ambasciatore Usa, Spogli, la presenza del governo italiano in economia è forte.

Di Giovanni, R. Rossi
Venturelli alle pagine 8 e 9

TROPPI POLITICI O POCA POLITICA?

NICOLA CACACE

La vicenda Telecom coi suoi colpi di scena a ripetizione: il piano Rovati, la trattativa di Tronchetti Provera con prelazione di vendita agli americani di AT&T e ai messicani di America Movil del 66% di Olimpia che significa il 12% di Telecom, la ribellione degli azionisti di minoranza culminata nello show di beppe Grillo ripreso dalle tv di mezzo mondo.

segue a pagina 28

Staino



VIRGINIA TECH

Strage nel campus, sotto accusa le armi facili



Studenti in preghiera Foto di Sam Dean/Ap

Rezzo a pagina 13

USA, MORATORIA PER LE STRAGI

FURIO COLOMBO

Da molti anni, ormai, dagli anni di Reagan, la vita interna americana è stretta in una morsa che blocca l'immagine democratica di quel Paese e ne limita il valore di modello nel

mondo. Sto descrivendo il corrispondersi, simmetrico e tragico, della pena di morte, ovvero della morte data «per ragioni giuste» dallo Stato, e della libera e impetuosa circolazione della armi.

segue a pagina 29

Pd: Ds e Margherita alla prova del fuoco

Domani via al congresso della Quercia, venerdì i Di. Dubbi nella sinistra Ds sull'addio subito



L'INTERVISTA

VINCENZO VISCO

«ANCHE IL SOCIALISMO È IN CRISI»

Di Giovanni a pagina 2

Si apre domani a Firenze il congresso dei Ds, il giorno dopo a Roma sarà la volta della Margherita. Sono i due appuntamenti decisivi sulla strada del Pd. Ieri illustrate da Migliavacca le assise della Quercia alle quali partecipano 1550 delegati e 300 ospiti stranieri. Nella minoranza affiorano dubbi sull'addio prima dello scioglimento dei Ds.

alle pagine 2-6

SICILIA

VITTIMA UN DISABILE MASSACRATO PER RUBARGLI LA PENSIONE

Tristano a pagina 10

RATZINGER

IL VIAGGIO A PAVIA CONCERTO PER IL PAPA, DELL'UTRI È LO SPONSOR

Novella a pagina 12

Luci del cinema internazionale oggi in allegato con l'Unità la seconda uscita: **Il prigioniero del Caucaso** un film di Serguei Bodrov. In vendita con l'Unità a euro 9,90 in più. Oltre il prezzo del quotidiano. Puoi acquistare questo DVD anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

LA NOTIZIA? È UNA QUESTIONE DI FEDE

Toni Jop

Stategi appresso, vi porterà in luoghi sconosciuti e bellissimi perché Fedè è un pioniere dell'anima di questa tv, una sorta di Spencer Tracy sornione e caparbio lungo le insolite piste che ci condurranno, tutti, verso il passaggio a Nord Ovest della «visione». Anzi, il direttore del Tg4, in questo «altro» forse c'è già, una Sangrila conquistata abbattendo gli altari del giornalismo televisivo, surclassando l'evanescenza rosa shocking dei talk show caserecci, sbiadendo il mordente di qualunque situazionismo paradossale distillato in tv dal modello «Buster Keaton».

segue a pagina 21

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Passato e presente

COME CI HA INSEGNATO il vecchio Tafazzi (ogni epoca ha i maestri che si merita), l'autolesionismo è di sinistra. E ieri mattina ne abbiamo avuto un'ennesima prova ascoltando il dibattito di Omnibus tra ex socialisti come De Michelis, Villetti e Cicchitto. Ovviamente l'unico soddisfatto del suo passato, del suo presente e anche del suo futuro era Cicchitto, che, avendo fatto da tempo il passaggio a destra con Forza Italia, non subisce più il fascino del masochismo; semmai quello del trionfalismo parossistico berlusconiano. Questo però non diminuisce il conflitto con gli altri ex, che a momenti parevano concordi solo nella volontà di azzannarsi. Soprattutto quando Villetti ha ricordato a Cicchitto la sua alleanza con la destra xenofoba e leghista. De Michelis invece ha avuto momenti di devastante sincerità, come quando ha ammesso: «Noi siamo detriti, rovine, macerie di una storia passata», auspicando il riavvicinamento a sinistra degli avanzi di quello che fu il Socialismo. Oggi non più un'aspirazione per tutti, ma una disperazione per tanti.

UNA FORZA GRANDE COME IL FUTURO